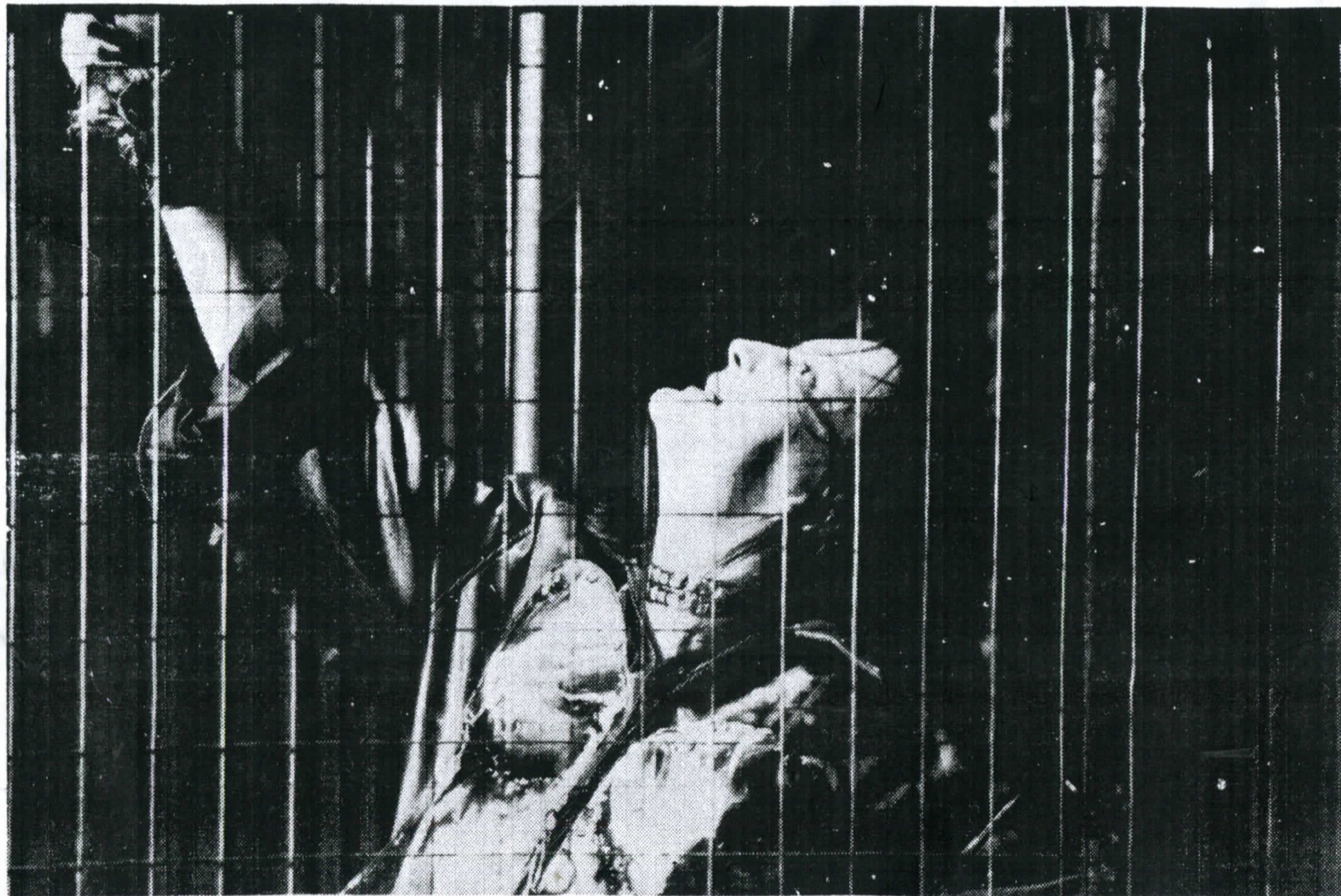


**COSA SUCCEDDE  
IN CITTA'**



## Steve Lacy e Mal Waldron al Louisiana attenti a quei due



Raffaella Russo in un'immagine da "Teppisti!" di Giuseppe Manfredi, lo spettacolo ispirato al retrcterra violento del tifo (foto Fabio Bussalino)

IL «LOUISIANA» aveva promesso, all'inizio di questa stagione concertistica (recuperata a forza di volontà, sottoscrizioni e mobilitazione degli amanti della buona musica) uno sforzo speciale in più per portare a Genova anche succosi «fuori programma». Il primo colpo messo a segno dal più antico jazz club della Penisola ancora in attività arriva sabato prossimo, alle 21.30, con un concerto decisamente straordinario. Per la prima volta il Louisiana ospita il poderoso sodalizio ed incontro di forze fra Steve Lacy, il più importante soprano della scena jazz attuale, e Mal Waldron, un gigante della tastiera. Separatamente in diversi contesti strumentali o in «solo» i due principi della scena jazzistica hanno già suonato negli anni scorsi al Louisiana: si è trattato ogni volta di recital che hanno lasciato il segno. Mai, invece, sul palco dell'ex Ritz il pubblico genovese ha visto in azione il duo che quest'anno festeggia il 35° anniversario del primo incontro. Era il 1958: il pianista neroamericano ed il soprano (che iniziò a suonare il jazz dopo essere stato fotografo dei grandi musicisti) si trovarono a suonare assieme al Five Spot, il locale americano che ospitava l'avanguardia più creativa. Il pianista di Mingus e Billie Holi-

day, ed il soprano cresciuto musicalmente sul jazz contemporaneo si trovarono assieme per commentare con i loro strumenti le poesie «in diretta» dei poeti della West Coast. E l'inizio di un sodalizio che lascerà la prima prova discografica l'anno successivo, nello splendido «Reflections». Da allora, ogni volta che è stato possibile. Mal Waldron e Steve Lacy hanno suonato assieme, costruendo passo dopo passo una sfida alla comprensione dei compositori cardine della storia del jazz: Duke Ellington e Thelonius Monk. Da una parte c'è il soprano di Lacy («Strumento divino, perverso ancora non esattamente determinato» racconta lui, che riesce a dominare quattro ottave di estensione del difficilissimo sassofono diritto), dall'altra il piano di Waldron, «Arcaico, assoluto, puro suono e puro ritmo», come s'è scritto recentemente. Le testimonianze più recenti dell'incessante lavoro di scavo del duo si trovano in «Sempre amore», un disco pubblicato nell'87, e in «Hot house», del '91.; due capolavori che trovano un riscontro possibile solo nella dimensione estatica e concentratissima delle esibizioni «live»: ogni concerto è un frammento di bellezza che meriterebbe di essere documentato. (g.f.)